



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVIII – N.03

Marzo 2026



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

La Luce e l'Ombra	I
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
In piedi e all'Ordine!	4
<i>Panagiotis</i>	
Esoterismo della Parola	8
<i>Federico</i>	
La Dea Iside	16
<i>Iva</i>	
V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.:	19
<i>Mireille</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







La Luce e l'Ombra

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:.



Light and Shadow – Anonimo

Cosa sono gli uomini su questa terra? Ombre!

Potremmo conquistare il mondo se solo potessimo allontanarci, anche soltanto l'impercettibile frazione di un attimo, dalla nostra ombra. Ma l'ombra ci resta sempre appiccicata, come una maledizione.

È la luce che crea l'ombra o è l'ombra che crea la luce? Chi lo può dire?

L'uomo può semplicemente constatare, quando è in grado di poterlo fare, ma non può risalire all'origine: per far questo sarebbe necessario potersi staccare dalla sua ombra.

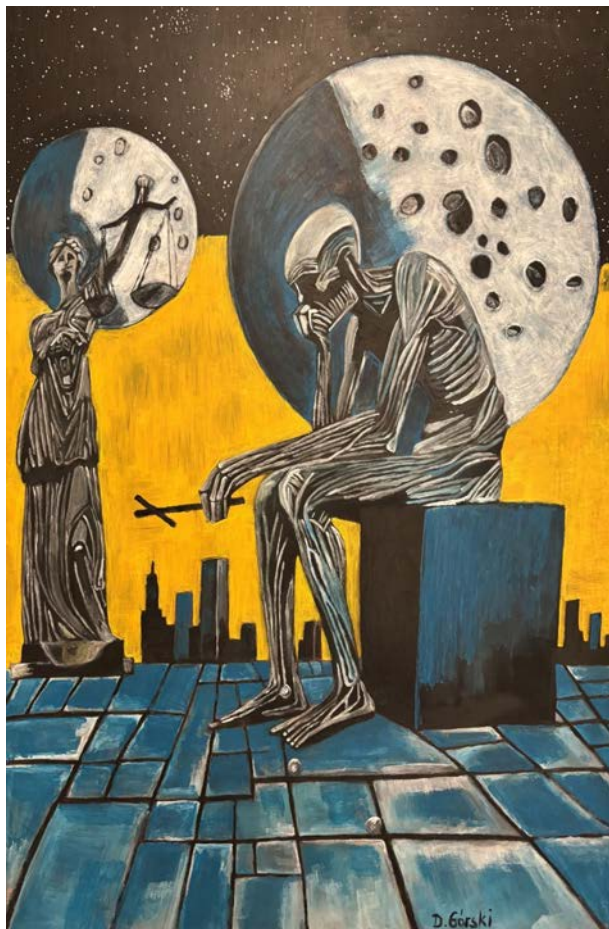
La vita è un'eterna lotta tra l'uomo e

la propria ombra, un'eterna corsa tra due forze egualmente veloci. Qual è la realtà? È l'ombra o il soggetto dell'ombra? Nessuno può affermarlo. Certo è che l'ombra tiene l'uomo attaccato alla terra. L'ombra fugge la luce la quale, eternamente, la insegue senza mai afferrarla.

Laddove arriva la luce arriva sempre anche l'ombra. Luce e ombra coesistono, annullandosi e affermandosi vicendevolmente.

L'uomo sta tra la luce e l'ombra, ma la sua maggiore tragedia consiste nel tendere verso la luce e nel non potersi staccare dall'ombra.

Dove c'è la luce c'è l'ombra, l'una non



Between Light and Shadow – Dariusz Górski

può stare senza l'altra, l'una è necessaria all'altra.

Ma dove se ne vanno allora i principii morali degli uomini? L'uomo non può, non è in grado, di giudicare neppure sé stesso! Non esiste una luce senza la sua ombra: entrambe sono necessariamente e fatalmente avvinte e tenacemente legate fra di loro.

L'unica speranza, l'unica possibilità che ha l'uomo di riassorbire la propria ombra sulla terra, anche solamente per un fugace istante atemporale -ma non per questo meno reale e vero- è quella di por-

si verticalmente tra il suo Zenith e il suo Nadir, a perpendicolo: «...a che ora siamo soliti aprire i nostri Sacri Lavori? A Mezzogiorno Venerabile Maestro, quando il Sole è allo Zenith, la Luce irradia con la massima potenza e siamo pronti a riceverla in noi!»¹

Cosa sono gli uomini su questa terra? Ombre, Luci riflesse che anelano a ricongiungersi alla sorgente dalla quale provengono.

L'ombra non è oscurità totale, ma il vestibolo necessario per prepararsi alla catarsi spirituale.

Tra l'ombra e la luce sta la penombra, area nella quale si trovano gli uomini di "Desiderio".

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

¹ Dal Rituale di apertura dei Lavori dell'Apprendista Libero Muratore.



Ariete – Libro d'ore



In piedi e all'Ordine!

Panagiotis



Masonic Apprentice Reception (dettaglio) – Anonimo 1843

Uno dei punti che il neofita apprende immediatamente dopo il compimento della sua iniziazione alla Massoneria è l'ordine secondo il quale egli deve muoversi all'interno del Tempio, così come ogni volta che si alza in piedi. Questo ordine non ha alcuna relazione con la disciplina, o con qualsiasi elemento esteriore.

Sappiamo che la ragione per cui la Massoneria è stata fondata, e in definitiva l'unico scopo per cui veniamo iniziati e partecipiamo alle sue riunioni, risiede nel fatto che la creazione primordiale, pur essendo un'immagine perfetta di Dio, del Supremo Artefice Dei Mondi, tuttavia, a causa della deviazione e della disobbedienza di alcune entità angeliche, ha condotto l'uomo a diventare schiavo della divisione, della competizione, della prio-

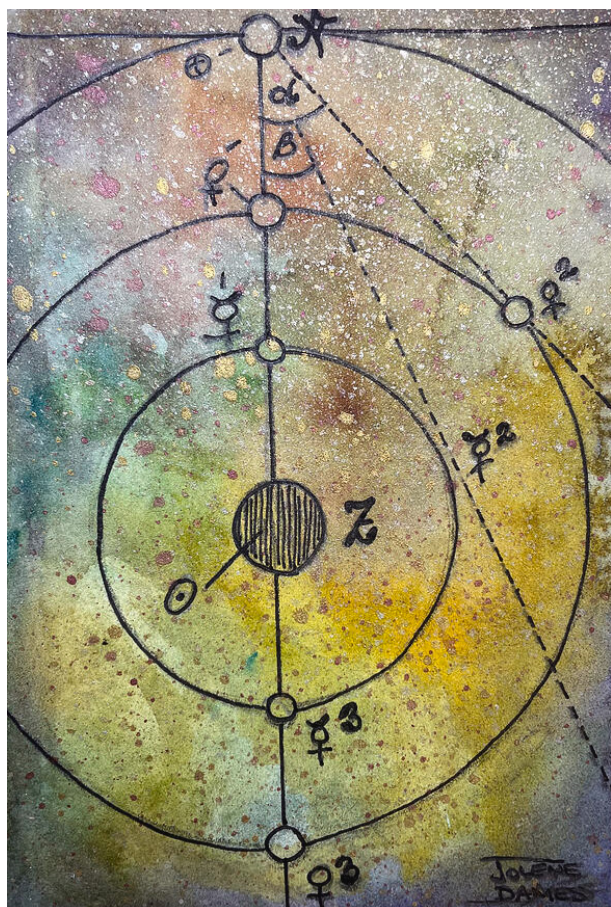
rità dei piaceri materiali rispetto a quelli spirituali e di un comportamento disinteressato sostituito da scelte prevalentemente egoistiche. La cosa peggiore è che queste scelte, così come tutto ciò che di decaduto ci circonda e ci governa, vengono caratterizzate e denominate come "nostro diritto", evidentemente allo scopo di annullare l'errore che commettiamo e continuare indisturbati ciò che facevamo anche prima della nostra iniziazione.

È ovviamente un nostro diritto amare o non amare, un nostro diritto dare priorità all'ego invece che al Sé, ed è infine un nostro diritto mantenere un comportamento profano, persino indossando l'abito iniziatico. È però altrettanto evidente che l'uomo viene giudicato per il modo in cui gestisce questa libertà, per l'uso dei suoi diritti e per il ruolo guida del suo



pensiero, vale a dire per le sue intenzioni e i suoi motivi.

Il Supremo Artefice Dei Mondi ha evidentemente concesso il Libero Arbitrio alle Sue creature. Del resto, proprio questo Libero Arbitrio è stato utilizzato dagli Angeli decaduti per deviare. Essi avevano il diritto, tramite il Libero Arbitrio ricevuto, di cadere o di non cadere. Allo stesso modo, il primo uomo aveva il diritto, attraverso il Libero Arbitrio ricevuto, di decadere o di mantenere la sua forza spirituale. Quale significato avrebbe il giudizio divino se venisse applicato a esseri privi di libertà di scelta e del diritto di deviare?



Divine Order of the Universe – Jolene Dames

Il Libero Arbitrio fu dunque un privilegio concesso perché la Creazione era perfetta. E proprio in quanto perfetta, essa provoca infine il Giudizio Divino sulle intenzioni e sui motivi delle creature.

La creazione perfetta non era soggetta ai limiti del tempo. Dal momento però in cui perse la sua perfezione, si avvicinò al Chaos e la necessità della sua restaurazione generò il concetto di tempo. In un tempo successivo alla caduta, l'uomo è chiamato a ritornare al suo precedente stato spirituale, a correggere l'errore delle sue scelte.

Nell'Ordine Divino, il superiore nutre l'inferiore. Nell'ordine materiale e temporale accade il contrario. Gli animali si nutrono delle piante o di altri animali (a loro inferiori in forza). L'uomo si nutre degli animali e delle piante. Le piante si nutrono dei minerali. Vediamo dunque l'inferiore nutrire il superiore. Nell'Ordine Divino, invece, tutto opera dall'alto verso il basso: il superiore nutre l'inferiore.

Lo stesso si osserva nei comportamenti umani. Invece di riflettere su come dovremmo agire affinché l'Ordine Divino continui, anteponiamo il nostro presunto diritto terreno o la nostra presunta libertà terrena e, su questa base, pianifichiamo le nostre azioni: dal basso verso l'alto. La creazione materiale è una conseguenza dell'opposizione alla Legge e all'Ordine Divini. Questa opposizione, inoltre, continua incessantemente. La vediamo quotidianamente nella lotta tra il bene e il male e nella prevalenza del più forte sul più debole, del diritto sull'obbligo.



Freedom Painting – Ira Whittaker

L'errore delle scelte umane non produce soltanto la perpetuazione della divisione a discapito dell'unità, ma anche il caos nell'ordine mondiale.

Immaginiamo una qualsiasi creazione umana: una macchina o un oggetto di uso quotidiano che, collaborando con altri, ci serve e ci facilita la vita. Immaginiamo ora che qualche suo componente, alcune connessioni o determinati punti non funzionino correttamente. Allora l'intero manufatto non funzionerà come previsto e non servirà allo scopo per cui è stato creato. L'uomo che lo utilizza si lamenta e si turba.

Qualcosa di analogo accade nell'ordine mondiale quando alcuni uomini sconvolgono l'intero percorso perfetto della crea-

zione divina con i "diritti" che ritengono di avere per agire esclusivamente per il proprio ego.

Questa perturbazione è chiamata a essere ristabilita dall'iniziazione con la sua forza. Essa viene progressivamente sanata in coloro che persistono nell'agire con intenzioni pure, con motivazioni di unità, con vera libertà. Una libertà che non ci permette di fare tutto ciò che consideriamo un nostro diritto, ma che ci libera dalla necessità di esibire il nostro ego e i presunti diritti a esso collegati.

Se qualcosa deve essere considerato un diritto, questo dovrebbe essere esclusivamente ciò che obbedisce all'obbligo di restaurare la nostra precedente identità spirituale. La liberazione dalla necessità di sconvolgere l'Ordine Divino, che ci perseguita quotidianamente, è il vero significato del concetto di "Libertà". Il Massone non reprime se stesso per conformarsi al Piano Divino; libera se stesso dal bisogno di non conformarsi a esso, erigendo la propria costruzione egoistica.

I diritti sono terreni. i doveri (quando conducono al Piano Divino) sono celesti.

Questa restaurazione dell'Ordine della creazione, proclamata da secoli da tutti i Grandi Iniziati del pianeta, si riflette nell'ordine che imponiamo a noi stessi ogni volta che entriamo nel nostro Sacro Tempio e, operando (secondo la legge dell'analogia di Gerard Encausse, al secolo Papus), ristabilisce e apporta ordine anche alla nostra personale esistenza.

Panagiotis



The Spring – Franz Xaver Winterhalter



Esoterismo della Parola

Federico



Genesi (dettaglio) – Mosaici di Monreale (Sicilia)

«In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio»¹

Si introduce così da subito il concetto che il Verbo [λόγος, Logos: Parola, ma anche Pensiero], identificato con Gesù Cristo, esisteva da sempre, era presso Dio ed era Dio stesso, e tutto è stato creato attraverso di Lui, simboleggiando la Parola creatrice, che si è fatta carne per la salvezza dell'uomo.

La Parola, vista come Dio, è sacra e potente. Dare un nome alle cose, come fece Adamo, è un atto creativo che decide il rapporto con la realtà (ammesso che la realtà non sia un'illusione, e la si possa

¹ Gv 1:1

conoscere).

Dopo questo inizio, dedicato alla Parola, cerchiamo di chiarirci il significato di "esoterico".

Il termine deriva dal greco ἐσωτερικός (esoterikos), composto da "eso" [dentro] più il comparativo "-teros" che ne esalta il concetto di "interno", e indica tutto ciò che è interiore, segreto, misterioso e destinato a un gruppo ristretto. Religioni o dottrine "esoteriche" sono per loro stessa natura svelate solo a iniziati che le approfondiscono per gradi a seconda della crescita individuale al loro interno. Si può così parlare, in un gruppo esoterico, di un "senso nascosto", rivelabile man mano che si prosegue nei diversi livelli



di iniziazione. Concetto opposto è quello di "essoterico" (ἐξωτερικός, exoterikos) da "exo" [fuori], che significa "esteriore" o "pubblico". Esoterismo si può riferire a qualsiasi orientamento religioso, spirituale, rito, dottrina o conoscenza riservati a pochi, da non diffondere e quindi non accessibile a chiunque, ma solo a un gruppo ristretto di iniziati. In sintesi, se un insegnamento è essoterico è aperto e conoscibile a tutti nello stesso modo indipendentemente dal grado; se è esoterico è destinato a iniziati. Oggi l'esoterismo può essere definito un sistema di pensiero con pratiche e simbolismi propri, distinto da scienza e filosofia (come invece in passato), rivolto a chi può recepirne il messaggio. Indica conoscenze segrete che, pur apparendo misteriose ai profani, sono in realtà pratiche spirituali per una comprensione profonda e interiore della realtà oltre le apparenze. Usa termini, formule, parole o linguaggi criptici riservati a una cerchia ristretta di iniziati ma che, avendo significati simbolici e astratti preclusi agli estranei, ai non preparati possono sembrare più o meno senza senso. Parole che, per i profani possono avere un significato, per gli iniziati ne hanno spesso un altro, ma che può variare a seconda del contesto.

A mio parere l'essenza dell'"Esoterismo" risulta molto simile al "Simbolismo". Cerco di spiegarmi: in entrambi i casi si vogliono esprimere concetti e inviare messaggi celati sotto forme diverse, in modo che solo chi è pronto e disponibile possa recepirli e

capirli. In entrambi i casi la comprensione può variare in base al momento e al grado della maturità, della preparazione e della sensibilità di chi li riceve; ed è giusto così, perché così si vuole.

Nel caso delle parole, per poterle definire e utilizzare come "esoteriche", penso che debbano rispondere ad alcune caratteristiche: il **Simbolismo**, spesso legato a specifiche immagini, quali la Pietra grezza e quella cubica; il **Contesto** in cui possono essere usate, cioè in pratiche come la cabala, la magia, la teosofia, l'occultismo, l'alchimia o l'esoterismo occidentale e, appunto, in Massoneria; il **Potere intrinseco**, per cui possono influenzare

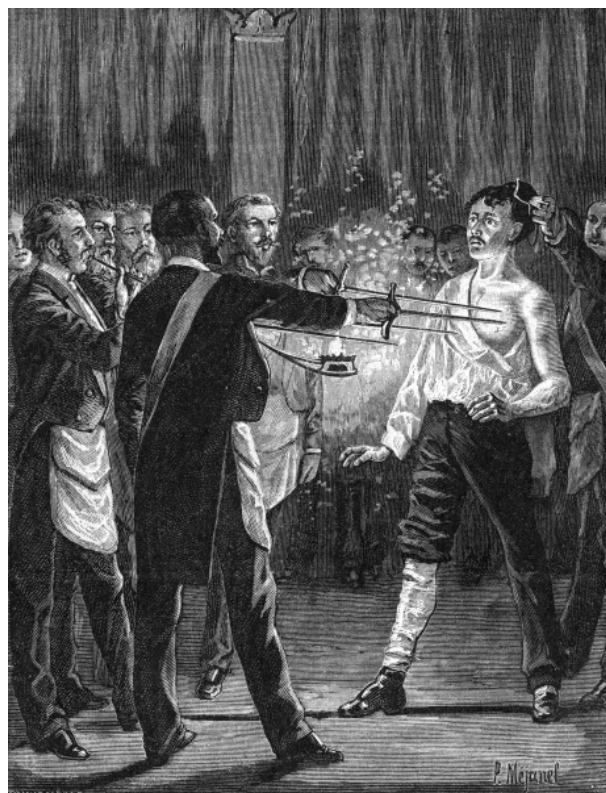


The Hand of the Mysteries – John Augustus Knapp



la realtà indirizzando i pensieri, e trasformare la materia quasi come la Pietra Filosofale in alchimia; la **Riservatezza**, cioè devono essere realmente comprensibili solo a chi è pronto a recepirle e conosce il giusto codice per capirle o ha seguito il corretto percorso iniziatico. A proposito di "Riservatezza", mi pare giusto soffermarci sul Segreto massonico e il suo significato.

Il Segreto massonico è iniziatico e filosofico, estraneo a religione, politica e finanza. Non va inteso solo come qualcosa da non divulgare all'esterno. È, invece, la scoperta di qualcosa che è segreto, nascosto in natura e che noi vogliamo trovare. Per noi stessi. È la ricerca quasi mistica di una verità universale che si può solo percepire e intuire, non spiegare a parole se non a chi possiede le giuste chiavi per interpretarle. Per questo lo si può definire esoterico. Il segreto lo scopriamo con la pratica, lo studio, l'osservazione, l'aperta discussione e la libera deduzione in Loggia con il conseguente intimo – e comune – progresso. È una continua conquista personale, e a volte può sorprendere anche noi e, con noi, il suo senso può cambiare nel corso della nostra crescita. I rituali ci aiutano in questa crescita creando un percorso per guidarci verso la Luce, nel contempo rafforzando il legame, il rispetto reciproco, la fratellanza e la disciplina. Il nostro secretum non riguarda e non nasconde cospirazioni; non è un modo per coprire la verità ma – al contrario – è un modo per cercarla, scoprirla, viverla e, entro certi



Iniziazione massonica – Anonimo

limiti, esportarla e condividerla. È prima di tutto una scuola e un mezzo di auto-trasformazione, un percorso di conoscenza interiore reso possibile solo con una paziente e continua ricerca, favorita da un linguaggio simbolico e rituale, non da attività nascoste o, men che meno, proibite. Il Rito con le sue formule antiche è il mezzo per trasformare l'essere umano, trasmettere l'insegnamento e aiutarci nel cammino. Tutto sommato, cercando di tirare le somme, il segreto massonico è una semplice conoscenza, come ogni altro sapere o capacità umana: può essere un mistero per l'uomo comune, come la matematica può essere un mistero per chi non l'ha mai studiata. Si tratta sì di una conoscenza "nascosta", ma non perché è un segreto fine a se stesso; può divenire



accessibile solo dopo un lungo, costante e umile lavoro di studio. L'esperienza iniziatica massonica è a disposizione di tutti coloro che vogliono e hanno il desiderio di viverla. Le parole rappresentano un percorso che aiuta nel perfezionamento interiore, unendo la costruzione materiale con quella spirituale/simbolica e diffondendo ideali di fratellanza, uguaglianza, tolleranza e libertà basati su ragione e intuito. Il nostro segreto risulta inimmaginabile per chi non è iniziato, e ha il primo obiettivo di miglioramento interiore, fratellanza e ricerca costante della Verità e della Luce, utilizzando simboli per guidare il Fratello, più che per nascondere segreti o informazioni ai profani. Il nostro è un percorso di conoscenza personale, non un occultamento di temi, e il suo vero scopo è l'evoluzione spirituale per chi è umilmente disposto alla propria crescita, con l'umiltà di chi sa di essere sempre un Apprendista. Nella Massoneria, l'esoterismo richiama il proprio carattere nascosto, simbolico e iniziatico, rivolto al miglioramento spirituale di ognuno di noi per mezzo di rituali, allegorie, simboli e termini.

Logicamente, nel nostro rito, usiamo spesso termini che richiamano un'origine egizia.

Secondo me l'esoterismo massonico in Misraim-Menphis si può condensare in pochi ma profondi concetti e simboli: **Gnosi e Illuminazione**, cioè la ricerca della conoscenza per raggiungere una comprensione più completa del cosmo e del divino, cui noi stessi partecipiamo;

Libertà e Uguaglianza per promuovere l'uso della ragione e la pratica delle virtù al fine di rigenerare l'individuo e la società, mantenendo una dimensione spirituale e aconfessionale; il **Supremo Artefice dei Mondi**; abbiamo già in più occasioni accennato alla distinzione tra il nostro termine e quello di Grande Architetto dell'Universo di altre Tradizioni; la **Lettera "G"** (Gnosi, Geometria, Dio [God]) che, pur nella laicità del percorso, indica la ricerca e la fiducia in un superiore principio ordinatore. In altre occasioni parleremo di altri simboli.

Ma non dobbiamo assolutamente trascurare che la parola, e nel nostro caso ancora di più, ha un suo potere intrinseco (non per niente "il Verbo era Dio"). La parola – come il pensiero – "crea". Non solo emozioni, idee, rivelazioni e sensazioni. È in grado di creare concretamente. Per questo è indispensabile usare positività, saggezza, misura e consapevolezza mentre parliamo ad altri e perfino mentre pensiamo. Per questo è necessario considerare l'effetto che le parole possono produrre, sia su noi stessi sia sugli altri (iniziati e no), per usarle al meglio. La parola, specialmente nel dialogo (e nell'ascolto), è essenziale per risolvere conflitti e superare odi e rivalità, mentre la sua assenza – o il suo uso scorretto – perpetua o inasprisce le divisioni.

Anche i suoni e le parole non dette possono a volte trasmettere messaggi.

Il potere creativo della parola sta nella possibilità di modellare la realtà, influenzare pensieri, giudizi, azioni e definire



Freedom of Speech – Kasun Wickramasinghe

identità, agendo sia a livello personale sia collettivo. Le parole non sono solo semplici strumenti comunicativi, ma forze reali e potenti in grado di ferire e offendere; ma anche di guarire, spronare, ispirare, insegnare e rivelare il mistero dell'esistenza, trasformando la curiosità in conoscenza.

La parola può creare la realtà.

Le parole realizzano mondi interiori ed exteriori. Anche fuori dalla nostra Fratellanza raccontano storie, creano universi narrativi e, se male usate o intese possono ferire. Colpiscono mente e corpo; hanno un effetto energetico e vibrazionale che influenza il nostro umore, le nostre cellule, le nostre emozioni, la nostra salute, le nostre reazioni, le nostre

scelte, i nostri dubbi, i nostri desideri fino a colpire l'ambiente in cui viviamo e, poi, a ricadere sul mondo intero. Influiscono sulla memoria: il linguaggio usato può – consciamente o inconsciamente – manipolare la nostra percezione e il modo in cui ricordiamo – o narriamo – gli eventi. Le parole, se ben usate, possono diventare strumenti di sollievo e crescita e possono esprimere emozioni e aiutare noi e gli altri a migliorare.

Per questo è importante imparare a usarle.

Possono anche avere una forza manipolatoria e persuasiva. Per fare un paio di esempi profani, possiamo citare come la pubblicità sappia usare "parole potenti" (in grado cioè di indurre le reazioni volute quali l'acquisto di un certo prodotto); allo stesso modo possono essere utilizzate a livello sociale, come stiamo assistendo nella nostra quotidianità anche contro ogni logica. È forse per questo che – nel mondo profano – stiamo assistendo a un attacco, mai visto prima a questi livelli, alla libertà di parola e, quindi, di pensiero? Cosa che, nella Massoneria, dovrebbe essere del tutto estranea. Perché "noi" siamo onestamente volti al nostro sincero miglioramento e dobbiamo cercare sempre di restare liberi nel nostro pensare e nel nostro volere.

L'esoterismo massonico si basa su parole chiave e simboli (come Squadra e Compasso, Lettera G, Acacia, Pietra grezza e Pietra cubica...) che velano significati profondi. Spesso trasformano i concreti strumenti degli antichi costrutto-



ri in simboli per la costruzione interiore, guidando l'iniziato dal piano operativo materiale a quello spirituale speculativo per trasformare la "Pietra grezza" in "Pietra cubica", alla ricerca della Verità, della Fratellanza, della Libertà, dell'Uguaglianza, della Fiducia, della Saggezza, della Tolleranza, della Potenza, della Beneficenza e della Vera Luce (non per niente siamo ancora nell'anno 000.000.000), utilizzando il linguaggio rituale e simbolico per trasmettere conoscenze iniziatiche. L'Acacia (l'albero sotto cui era stato sepolto il corpo di Hiram, poi ritrovato da re Salomone all'inizio della ricerca della "Parola Perduta") diventa simbolo di immortalità e rinascita; Luce e Ombra diventano conoscenza e ignoranza e – per mantenere i termini dei muratori – il tutto contribuisce alla costruzione dell'uomo. Sono questi, con la ricerca continua della Conoscenza, i principi basilari di un linguaggio simbolico che richiama la Solidità, la Sincerità, l'Onestà, la Buona Fede e la Bellezza, senza cui non ci può essere felicità.

In Massoneria esistono le "Parole di passo" (es.: Bohaz, Jachin, Maq-Benah...), segrete e utilizzate per identificare un Fratello massone e il suo grado (Apprendista, Compagno, Maestro). Cambiano a seconda del Rito e comprendono parole sacre, segnali e toccamenti, usati per riconoscersi, e batterie (ritmi di battito). Le Parole di passo sono un aspetto centrale dell'identità massonica e sono il ponte tra i diversi livelli di conoscenza esoterica. Tramandano antichi

saperi e simboli, collegando i Massoni di oggi alla lunga e antica Tradizione e non vengono diffuse pubblicamente, essendo parte integrante dei nostri misteri iniziatici.

Non si danno le perle ai porci.

Pensiamo ora anche al nostro Rito, e al grado in cui ci ritroviamo oggi.

I due Mistagoghi si chiamano Adonhiram e Moabon.

Adonhiram è una figura biblica. In ebraico il nome (da adon, che significa "maestro", e da khiram, composto da khai, cioè "vivo, vivente" e da ram, che vuol dire "elevato") può essere tradotto con "Il mio Dio è esaltato" o anche con "Dio è grande". È una delle nostre figure chiave. È associato a figure leggendarie come Hiram Abif (con cui è spesso identificato) e rappresenta un ponte tra il divino e il materiale. Secondo la tradizione era il responsabile del tributo e il capo degli operai, il cui impiego prevedeva anche il lavoro forzato per la costruzione del Tempio. Non doveva essere molto amato e finì lapidato dal popolo quando fu inviato da Roboamo a riscuotere le tasse per Davide e Salomone. Unendo l'umano e il divino rappresenta l'elevazione spirituale e la conoscenza.

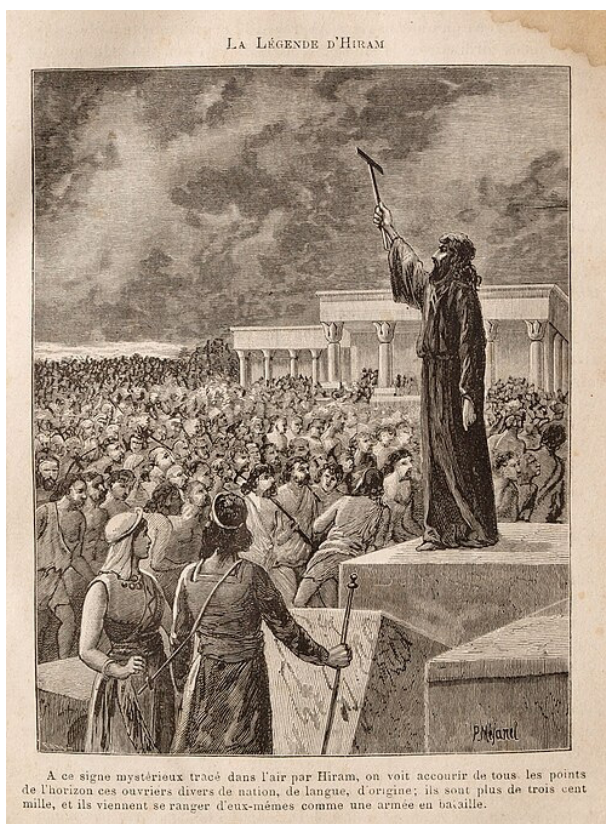
Anche Moabon è legato alla leggenda di Hiram. Il suo nome deriva da un termine ebraico, spesso legato alla "Parola Sacra" del 3° grado e significa "la carne si scioglie dalle ossa". È collegato alla morte e alla rinascita ideali. Simboleggia la dissoluzione del corpo fisico e la rinascita spirituale, con collegamenti numerologi-



ci e biblici. Moabon è uno dei primi compagni di Hiram; è tra quelli che tradirono il Maestro. È proprio Moabon a dargli il colpo finale uccidendolo. Rappresenta orgoglio, ignoranza, fanatismo, superbia, invidia e ambizione che possono traviare l'iniziato deviandolo dalla corretta via e portarlo alla contro-iniziazione. Diventa così il contro-iniziato che, senza scrupoli, compie la propria azione e passa dalla virtù al delitto. Prima o poi ogni iniziato in qualche modo trasgredirà, ma ciò lo aiuterà – se ne diverrà consapevole – a espandere poi la propria conoscenza.

C'è una "Parola indicibile" (o "segreta"), conosciuta solo da Hiram Abif. Questa parola era in grado di dargli poteri divini, ma lui si era rifiutato di rivelarla

ai tre operai nonostante le loro minacce. Rappresenta la conoscenza divina, perduta con la morte del Maestro. Per cui vale la pena di morire. Rappresenta la ricerca della verità, della saggezza e della perfezione spirituale cui dovrebbero aspirare gli uomini, in un viaggio interiore per ritrovare, con se stessi, il legame con il divino. Potrebbe essere paragonata a una parola importante che non ricordiamo nel momento in cui servirebbe, o a un'intuizione che ci è sfuggita. In senso più lato, può indicare una conoscenza, una verità o un valore che l'umanità ha perduto e che vorrebbe disperatamente recuperare. Ed eccoci, con la "Parola indicibile", alla "Parola perduta", che praticamente è la stessa. È un segreto centrale legato alla leggenda di Hiram, ucciso dai suoi stessi collaboratori e discepoli che volevano estorcergli la Parola segreta sperando così di passare – senza averne conquistato né il diritto né il merito – al livello superiore. La parola originaria, forse l'imperscrutabile "Nome di Dio", è spesso associata a JHVH o Jehovah o ad altre parole inserite in seguito. Probabilmente non ha un suono specifico, ma indica la conoscenza del divino, la vera essenza dell'essere umano. È il "Verbo Creatore", e rappresenta la conoscenza arcana (appunto esoterica) ricordando il tragico assassinio del Maestro come appare in antichi testi massonici e che indica esotericamente una conoscenza profonda o un segreto prezioso, spesso associato alla creazione e all'ordine cosmico. La "Parola perduta" è uno dei concetti centrali



Hiram Abif – Pierre Méjanel



Jackin e Boaz – AI Generated

nella Massoneria. Simboleggia la verità, la saggezza e il nome di Dio; la sua "perdita" e la successiva "ricerca" rappresentano il percorso iniziatico verso la conoscenza spirituale e la perfezione, ma è anche usata in senso figurato per indicare qualcosa di irrecuperabile e irraggiungibile, ma che noi continuiamo a ricercare. Come il Graal.

Nell'avanzamento dei gradi vengono date parole sostitutive come Jachin, Boaz e, nel grado di Maestro, una parola (ne abbiamo accennato prima), che spesso sostituisce quella originale.

La "Parola Perduta" non è un segreto da sussurrare, ma un percorso di ricerca

interiore che ogni Massone compie attraverso i gradi e i rituali, per avvicinarsi a riconquistare la propria natura divina e sfiorare la Verità. Il passaggio da Apprendista a Maestro (e oltre) simboleggia la ricerca e il ritrovamento di questa parola perduta per raggiungere uno stato di saggezza e illuminazione interiore.

Non so se ve ne siete accorti, ma anche in questo troppo lungo sproloquio ho spesso parlato per simboli e significati allegorici nascosti, cioè con parole "esoteriche". Ogni parola, in fondo, potrebbe essere considerata tale.

Dipende da chi ascolta.

Federico



La Dea Iside

Iva



Isis – Anonimo

La dea Iside, nel nostro Rito di Adozione Femminile di Misraim e Memphis, costituisce una potente figura simbolica che racchiude forze segrete e occulte dell'universo e dell'anima. Essa rappresenta il principio divino femminile, la forza magica della trasformazione e la rinascita dell'anima.

Il "velo di Iside" copre le verità nascoste che gli iniziati sono chiamati a svelare, mentre il processo di rigenerazione di Osiride agisce come simbolo del rinnovamento alchemico e spirituale. Per l'occultismo, Iside è il simbolo della ricerca incessante della sapien-

za, della verità e dell'unione divina. Esaminiamo di seguito alcuni dei profondi simbolismi che accompagnano questa misteriosa entità dell'antichità.

La Madre del Mistero

Nella tradizione esoterica/occultistica, Iside simboleggia la Madre dei Misteri ed è associata alla sapienza segreta. Ella incarna una conoscenza che non è accessibile ai molti, ma che deve essere rivelata attraverso l'iniziazione. Nella tradizione dell'ermetismo e dell'alchimia, Iside rappresenta la natura nascosta e misteriosa, che l'alchimista è chiamato



a comprendere e a svelare.

Uno dei simboli più noti legati a Iside è il "velo di Iside". Questo velo rappresenta il velo dell'ignoranza che copre la verità occulta. Secondo la tradizione mistica, quando il velo viene rimosso attraverso l'iniziazione, si rivela la natura segreta della verità divina. In alchimia, questo processo simboleggia la scoperta del Sé spirituale e l'unione con il divino.

Il Principio Divino Femminile

Iside è la personificazione del principio femminile nell'universo, che nella filosofia occultistica è associato alla creazione, all'energia della natura e alla conservazione della vita. In quanto dea della fertilità, dell'acqua e della Luna, è legata al ciclo della vita e della natura, nonché alle forze interiori dell'anima che aspira alla rinascita e al rinnovamento.

Nei sistemi esoterici, Iside simboleggia la forza attiva che opera attraverso il subconscio. È l'archetipo dell'anima connessa ai misteri della Luna e dell'emozione, aiutando l'iniziato a entrare in contatto con i livelli più profondi del proprio mondo psichico.

La Forza Unificatrice della Rinascita Spirituale

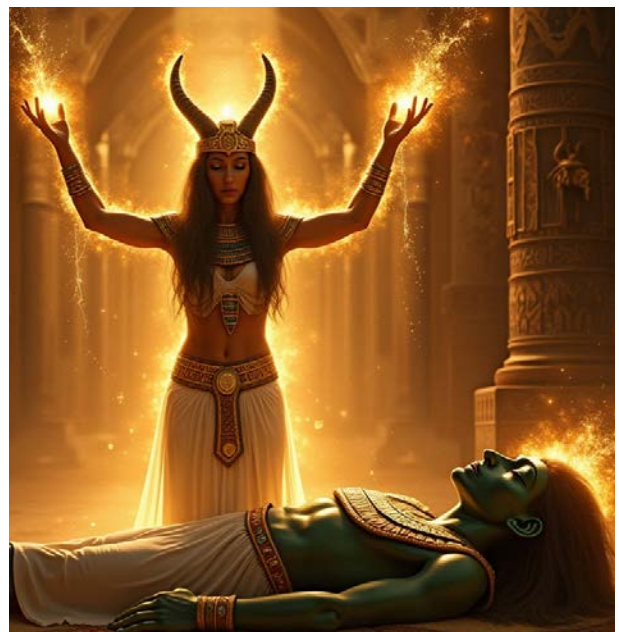
Iside, attraverso il processo di ricomposizione di Osiride, è simbolo di rinascita e resurrezione spirituale. Nell'occultismo, questo è collegato al processo alchemico della trasformazione. La ricostituzione del corpo di Osiride rappresenta simbolicamente il processo di eleva-

zione spirituale individuale. In alchimia, ciò può essere paragonato alla trasformazione della materia prima (prima materia) in oro, simbolo della perfezione spirituale.

Il potere di Iside di riportare in vita Osiride attraverso la sua capacità magica simboleggia anche la forza dello spirito nel trascendere la materia. Nella tradizione occultistica, ciò è associato all'idea che Iside, come l'iniziato, possieda la capacità di dissolvere i limiti della morte e della materia attraverso la conoscenza e la dedizione.

La Dea della Magia e dell'Alchimia

Iside, in quanto dea della magia, occupa una posizione centrale nell'occultismo, poiché simboleggia le forze della magia, della facoltà psichica e della trasformazione consapevole. Per gli occultisti, la magia di Iside non è semplicemente una



Isis revives Osiris – AI Generated



Pretiosissimum Donum Dei (Albedo) – Georges Aurach

forza esterna, ma una capacità interiore che può essere coltivata attraverso l'autoconoscenza e il lavoro spirituale.

Nella tradizione alchemica, Iside può essere considerata il simbolo della Fase Bianca della Grande Opera (*opus magnum*), che rappresenta lo stadio della purificazione e della rinascita spirituale. La Fase Bianca è il momento in cui l'anima viene purificata e preparata all'unione con il divino.

Il Simbolo della Luna e del Ciclo della Vita

Iside è spesso associata alla Luna, che nell'occultismo possiede un profondo

simbolismo legato al cammino interiore e all'auto-scoperta. La Luna rappresenta il ciclo della nascita, della morte e della rinascita, in relazione diretta con il ciclo dell'evoluzione spirituale. Iside, come dea lunare, simboleggia sia l'aspetto oscuro sia quello luminoso dell'anima, e la ricerca della sua verità interiore passa attraverso la luce e l'ombra.

Il legame di Iside con la Luna indica la capacità di lavorare con le fasi dell'anima, di affrontare il subconscio e di trasformare gli elementi interiori attraverso il lavoro interiore. Nell'astrologia esoterica e nell'alchimia, la Luna rappresenta l'energia femminile e l'anima che può evolversi attraverso l'iniziazione.

La decodificazione simbolica della dea Iside è legata a concetti più profondi che hanno influenzato le tradizioni mistiche ed esoteriche nel corso dei secoli, ben oltre la religione dell'antico Egitto. Iside è considerata una figura centrale nella tradizione esoterica occidentale, portatrice di simbolismi potenti che toccano la natura della femminilità divina, dell'iniziazione, della rinascita spirituale e del Sé nascosto: concetti sui quali lavora e sviluppa la propria comprensione un'iniziata e consapevole Maestra Egiziana.

Iva



V:I:T:R:I:O:L:.

Mireille



V.I.T.R.I.O.L. – AI Generated

Ho il piacere di presentarvi oggi una tavola che mi è stata assegnata, il cui tema è il V:I:T:R:I:O:L:.

Nella Massoneria universale, il V:I:T:R:I:O:L: è un cammino spirituale, un invito a scendere nel più profondo di noi stessi per incontrare ciò che fino ad ora ci era invisibile. Esso propone un metodo universale di purificazione ed elevazione: scendere, conoscersi, rettificarsi ed elevarsi. L'Apprendista che accetta questo viaggio diventa poco a poco l'artefice della propria luce.

Come insegnavano gli alchimisti: *«Colui che osa entrare nella propria notte riceverà un giorno la propria aurora.»*

Il lavoro massonico comincia e ricomincia qui: in questa lenta trasmutazione

interiore in cui l'essere grezzo si trasforma, non per brillare, ma per diventare più vero. Il V:I:T:R:I:O:L: ci ricorda che la luce non viene mai dall'esterno; essa nasce nel cuore stesso della nostra oscurità.

Quando ho scoperto la Massoneria, non pensavo che questo cammino mi avrebbe obbligata a immergermi veramente in me stessa. Non immaginavo che l'iniziazione avrebbe aperto una porta su uno spazio interiore che avevo sempre evitato. Fin dal mio ingresso nel Gabinetto di Riflessione, ho compreso che nulla sarebbe stato più come prima.

In mezzo ai simboli, una formula misteriosa si presentava davanti a me: V:I:T:R:I:O:L:.

Non vi ho visto soltanto una frase la-



tina, ma un invito immediato e urgente a guardare la mia vita in faccia. Tutte le mie prove, le mie fragilità, le mie contraddizioni e le mie ferite sono riaffiorate.

È attraverso queste prove concrete della mia vita che ho compreso la profondità di questo pensiero. Ed è rivisitandole che vi presento oggi questo lavoro.

V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.: – Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultam Lapidem, significa: «*Visita l'interno della Terra e, rettificando, troverai la Pietra nascosta*». Ma la sua reale comprensione può avvenire solo quando la si vive interiormente.

Quando ho iniziato a meditare queste

parole, ho dovuto rivisitare le mie esperienze: la mia mancanza di fiducia, il mio perfezionismo, le mie difficoltà ad assumermi le responsabilità, le mie reazioni emotive e quell'abitudine di dimenticare me stessa a favore degli altri.

Ogni termine della formula si è riflesso in una prova precisa del mio percorso.

Visita – Visita

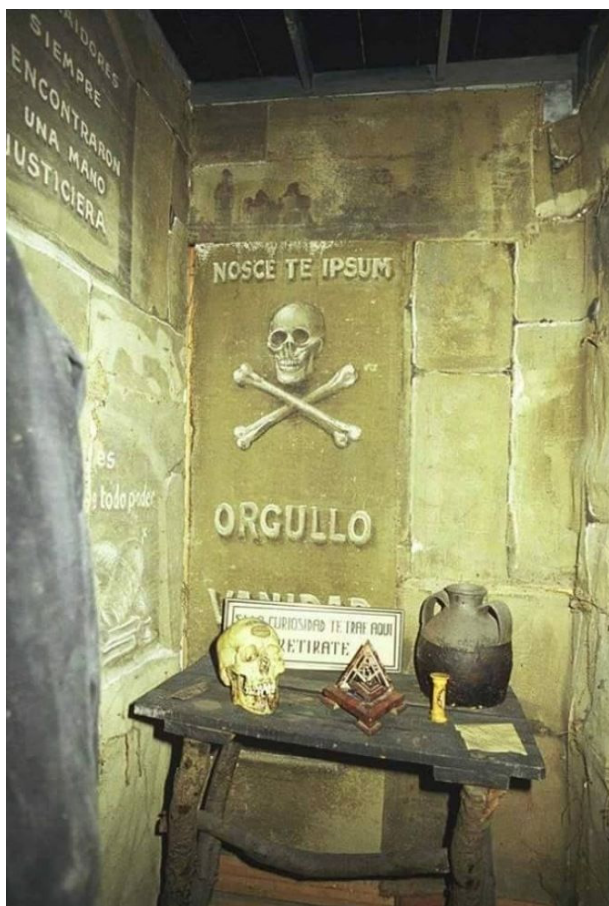
Visitare se stessi è un cammino scomodo. Nel Gabinetto di Riflessione ero sola, immersa nel silenzio, proprio in quello spazio interiore da cui per tutta la vita mi ero sottratta. Le difficoltà legate alla fiducia in me stessa e la tendenza a fuggire dalle mie responsabilità emotive mi sono apparse con evidenza.

Ho rivisto tutte quelle volte in cui, nel lavoro, avevo preferito non affrontare i miei limiti, o quando avevo lasciato che la paura e il nervosismo guidassero le mie reazioni. Questa visita interiore mi ha ricordato quanto talvolta mi mancasse il coraggio di guardarmi per ciò che sono, senza maschera e senza giustificazioni.

Interiora Terrae – L'interno della Terra

Scendere nell'interno della Terra significa accettare di toccare ciò che nascondiamo a tutti, persino a noi stessi. Ho rivisitato i momenti in cui sono stata ingiusta verso me stessa, esigendo sempre di più senza riconoscere le mie sofferenze.

È in questa discesa che ho riconosciuto anche la mia difficoltà a dire di no, la mia tendenza a sacrificarmi per gli altri



Gabinetto di Riflessione – Anonimo



Ho trovato una donna sensibile, vulnerabile, spesso forte per gli altri ma raramente per sé stessa. Ho trovato una parte di me che chiedeva finalmente di essere ascoltata. Ho scoperto una voce interiore che desiderava pace ed equilibrio e che non avevo mai ascoltato.

Rectificando – Rettificando

Rettificare richiede un profondo coraggio. Significa ammettere che alcune reazioni, anche se sembrano legittime nell'immediato, non ci elevano.

Ho dovuto riconoscere che le mie colere improvvise, soprattutto verso mio marito, non erano semplici reazioni, ma la prova di una mancanza di dominio interiore. Ho ammesso che la mia irritazione di fronte alla critica tradiva il mio orgoglio, una parte di me che non avrei mai voluto affrontare.

Ho rettificato anche il mio atteggiamento verso le responsabilità professionali. Ho compreso che, anche quando l'errore non proveniva da me, la mia vigilanza e il mio posizionamento avevano un ruolo. Questa consapevolezza mi ha mostrato quanto il lavoro su se stessi sia esigente ma necessario.

Rectificando non è una semplice correzione; è un movimento interiore profondo. Ogni scoperta su di me diventa occasione di un riaggiustamento sincero.

Mi sono resa conto che non ho bisogno di controllare tutto per avanzare; posso progredire al mio ritmo, anche se lento o irregolare.

Invenies – Troverai

Ho trovato verità che mi hanno scossa.

Occultam Lapidem – La Pietra nasco- sta

La Pietra nascosta non era un'idea astratta. Era presente dietro ogni prova. Era nella mia capacità di riconoscere le mie imperfezioni, nella mia volontà di imparare a dominarmi e nel mio desiderio profondo di diventare una donna migliore.

Accettando le mie fragilità, ho trovato una forza nuova: quella di potermi tra-



V.I.T.R.I.O.L. – Anonimo



Philosophia Reformata (Nigredo, dettaglio) – Johann Daniel Mylius

sformare realmente.

In Massoneria, il V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.: è il metodo completo del lavoro iniziatico. Non è una frase decorativa, ma un vero stile di vita.

Oggi, il V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.: è divenuto per me una bussola.

L'antico Egitto richiama una forte simbologia di morte e rinascita. Il mito di Osiride, smembrato e ricomposto da Iside, assomiglia profondamente al lavoro interiore. Iside riunisce i frammenti con pazienza e amore: così la rettificazione riunisce in noi le nostre ferite, errori, forze e dubbi per ricostituirci interiormente.

Il versetto biblico ci dice:

«Lo spirito dell'uomo è una lampada del Signore, che scruta tutte le profondità del cuore.»¹

Questo versetto illumina perfettamente il senso del V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.:.

La lampada del Signore è quella luce interiore che Dio ha posto in ciascuno di noi. Essa illumina le nostre zone oscure e rivela ciò che deve essere trasformato.

Come scrive Jean Solis: *«L'Opera alchemica comincia con la morte, perché l'uomo antico deve scomparire affinché nasca l'uomo di luce.»*

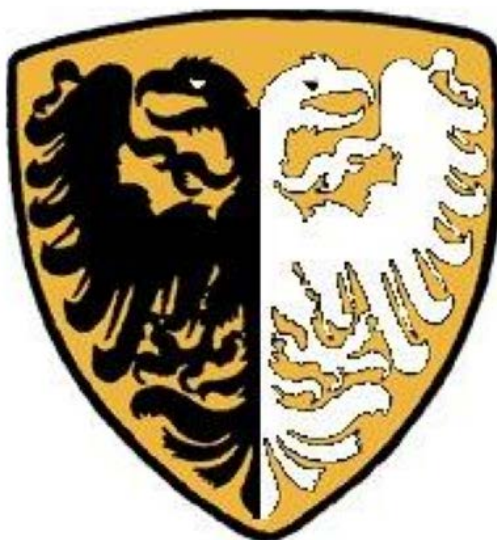
Ora comprendo queste parole con la mia esperienza. Una parte di me è morta nel Gabinetto di Riflessione: quella che voleva piacere, quella che cercava la perfezione, quella che ignorava il proprio valore. Una nuova luce è nata. Non è ancora piena, ma cresce, illuminata dalla verità, dalla rettificazione, dalla coscienza e dal coraggio di vivere il momento.

Così, il V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.: non è soltanto una formula incisa su un muro: è un orientamento di vita, un metodo di risveglio, un cammino di pace interiore e una promessa di rinascita.

«Venerabile Maestra Agente»
Ho detto.

Mireille

¹ Proverbi 20:27



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org

